

nato, anderà quasi sicuramente ad estinguersi, con tenue retribuzione, il desiderio di malaugurate imprese che costano a molti, sotto ogni altro rapporto onesti, la galera o la reclusione.

E a voi, Giunta rispettabilissima, che avete, dispregiando i suggerimenti che la scienza e la pratica vi impongono, respinto, verginalmente arrossandovi in viso, l'apertura di una casa di tolleranza, perchè contraria, a vostro avviso, alle norme del buon costume, noi diciamo schiettamente che su voi, che non cercate i rapporti che intercedono tra causa ed effetto, pesa maggiore responsabilità che non su coloro sui quali volete scatenare inutili tempeste, dirette a rendervi di fronte al volgo, ammirabili per buon costume.

Pensateci dunque — e pensate soprattutto che le vostre parole non son buttate giù per divertire i lettori con la trattazione di un argomento erotico — e pensandoci bene forse vi persuaderete della verità e serietà delle nostre osservazioni — ammenochè, nel vostro ragionar catoniano, non troviate, cosa anche possibile, che alla valvola di sicurezza la natura ha provveduto lasciando all'uomo di abelizzare se stesso col sistema... contro cui spesero tanto inchiostro e parole Tissot, Mantegazza ed altri dottj.

E si aggiunge per soprammercato l'arrivo imminente del presidio da tanto tempo agognato. Non ischerzano e non vanno tanto per le sottili i sacerdoti di Marte, che ricordano come fosse il loro patrono in istrettissimi rapporti colla Dea Venere, sì che quel buon uomo di Vulcano fabbricò apposta una rete per coglierli insieme, e ci riuscì — Il dovere, la disciplina, son freni indiscutibili — ma v'è qualcosa di più indiscutibile ancora, ed è... quello che un egregio difensore ricordava nell'aula della Corte d'Assise, riferendo la risposta data da un condannato per reato di stupro a sua Maestà Borbonica che lo rimproverava, visitando le carceri, pel delitto commesso.

Credete, spettabili messeri, che la valvola è doppiamente necessaria.

FRA TOCCHI E TOGHE

IN TRIBUNALE

Udienza 12 e 13 marzo = Giovanni, Bartolomeo e Filippo fratelli Scazzola, residenti a Morsasco, comparvero lunedì della scorsa settimana davanti al Tribunale, imputato il Filippo di vie di fatto e minacce a mano armata contro certo Nicola Scazzola, gli altri due di ferimento ai sensi dell'art. 538 del Codice Penale per avere il 30 luglio u. s. allo stesso Nicola, e di correatà tra essi, inferto alcuni colpi di tridente producendo diverse ferite, delle quali una al petto, con pericolo di vita, sanatosi in oltre 50 giorni. Il Nicola Scazzola, costituitosi parte civile, era a sua volta imputato del reato di cui all'art. 550 per avere causate lesioni guaribili in giorni cinque.

La parte civile chiese la condanna solidale delli Giovanni, Bartolomeo e Filippo Scazzola con una provvisionale di L. 500 - e l'assolutoria del Nicola Scazzola.

Il P. M. concluse per la condanna del Giovanni ad un anno di carcere, del Bartolomeo a sei mesi della stessa pena, del Filippo a cinque giorni d'arresti, del Nicola a 10 lire d'ammenda.

La difesa invocò dal Tribunale l'ammessione dell'eccesso di difesa o della grave pro-

vocazione pel Giovanni, richiedendo l'applicazione per esso di un mese di carcere, e la assolutoria delli Bartolomeo e Filippo — riducendosi a minor somma l'ammontare della provvisionale.

Il Tribunale pronunciò sentenza colla quale ammettendo pel Giovanni Scazzola la provocazione grave lo condannava alla pena del carcere per tre mesi computando il sofferto, nonchè ad una provvisionale di L. 200 in favore dello Scazzola Nicola — mandava sotto il Bartolomeo — e condannava li Filippo e Nicola rispettivamente alla ammenda in lire 20 pel primo e 10 pel secondo —
Parte civile — *Avv. Fiorini.*
Difensore — *Avv. Braggio.*

Udienza 16 marzo = Ravarino Giovanni, fabbro ferraio, residente a Bubbio, una sera dello scorso novembre, si ubbriacò così poderosamente che tratto dalla necessità di aggergerne dell'altro a quello che teneva nel ventre e nelle gambe, pensò bene di prelevare alcune bottiglie dalla cantina di certo Robba Francesco, albergatore.

Arrestato, disse di ricordarsi così confusamente della faccenda da non poter dichiarare se fosse in quella circostanza solo od accompagnato.

E il Tribunale lo condannava di conseguenza per furto qualificato, tenuto calcolo dei suoi precedenti, alla pena del carcere per mesi sei, computando il sofferto.

Difensore — *Avv. Vitta.*

Ricci Lorenzo, di Bruno, comparve nella stessa udienza, imputato di furto con destrezza, per avere, diceva l'accusa, alleggerita certa Roviglia Carolina di Mombaruzzo di un portafoglio, mentre se ne stava imminchionita a godersi lo spettacolo del ballo pubblico.

Il Pubblico Ministero disse provata la reità e chiese la condanna del Ricci alla pena del carcere per mesi tre — La difesa dimostrò trattarsi di causa eminentemente indiziaria, tale da non potere tranquillare la coscienza del Tribunale per una sentenza di condanna, invocando la estimazione della quale gode il Ricci presso i proprii compaesani e presso l'autorità municipale di Bruno —

E il Tribunale mandava assoluto il Ricci Lorenzo dalla ascrittagli imputazione.

Difensore — *Avv. Braggio.*

Giacchero Bernardo condannato dalla Pretura di Ponzone alla pena del carcere per mesi tre per furto semplice s'ebbe ridotta la pena ad un mese.

Difensore — *Avv. Vitta*

E così pure a soli 10 giorni della stessa pena ridusse il Tribunale il mese di carcere al quale era stato condannato dalla Pretura d'Acqui certo Buffa Guido che comparve assistito dall' *Avv. Ottolenghi.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

DALLA CAPITALE

Roma, 18 marzo 1888.

Caro ed Egregio Direttore,

La cooperativa fra gli impiegati con sede in via Quintino Sella, ha cominciato le sue vendite nella prima quindicina dello scorso mese con eccellenti risultati. In media gli incassi avendo superato 700 lire al giorno, si crede con ragione, che questa nuova istituzione sarà un gran bene per la colonia degli impiegati e massime per quelli abi-

tanti nei nuovi quartieri, i quali avranno la risorsa di godere per sé il lucro sui generi alimentari che era dovuto agli spacciatori. Una commissione apposita vigila costantemente perchè gli acquirenti siano ben trattati e non abbiano motivo a lagnanze.

La Cooperativa Romana di consumo fra gli impiegati non mancherà di dare un ragguardevole impulso ai suoi affari, e di far sentire in misura sensibilissima i benefici della cooperazione ai suoi associati, e tanto più che col'opera iniziatrice dell'onorevole Luzzatti, del nostro egregio concittadino l'on. Ferraris Maggiorino e del commendatore Gerboni, Presidente della società, ha concorso in modo veramente efficace il Governo stesso, prendendo viva parte ad una istituzione, che mentre giova alla classe dei proprii impiegati, riesce a favorire l'esplicazione di quei principi di mutualità, che sono la base di ogni solida e civile comunanza.

Il Presidente del Consiglio mise a disposizione della Società lire 3000, e con l'onorevole Crispi, i ministri Magliani e Grimaldi hanno pure largamente concorso all'impianto sociale.

Uno dei passati giorni mi recai a visitare il grandioso stabilimento delle acque albule presso Tivoli al lato destro della via Tiburtina.

L'enorme volume d'acqua che scaturisce costantemente, 5000 litri al minuto secondo, non poteva a meno di trovare una coraggiosa e perspicace Società, che assumesse la costruzione di uno stabilimento, il quale gareggiasse coi primi d'Europa in questo genere. E siccome intendo ripetere la visita a migliore occasione, vale a dire nel principio della stagione estiva, così in allora vi parlerò diffusamente dei vari compartimenti del magnifico edificio, e di tutto ciò che ha attinenza all'idroterapia secondo le analisi del Peretti nel 1839 — di Viale e Latini nel 1857 — e delle recenti di Commaille e di Kambert comunicate alla Società di idrologia di Parigi, ed al confortevole, come giardini stupendi, 20 mila alberi per dare ombra, ornamento e salubrità — fontane, statue, apparecchi per esercizi ginnastici, laghetti con barche, sandolini, ecc.

ATTILIO.

UN DEGNO SACERDOTE

Ci scrivono:

On. Sig. Direttore,

Permetta ch'io mi valga del giornale da lei diretto per ricordare anco una volta le doti del compianto sacerdote Cav. DON LUIGI PERTINARI del quale già ebbero ad occuparsi i giornali della città.

Sostituto (e cioè incaricato di supplire, ove duopo; i professori di tutti i corsi) prima del 1848, fondò poscia verso il 1850 un Collegio-Convitto, che prosperò floridamente nella nostra città. Fu caudatario di Monsignor Sappa, per cinquant'anni cappellano di S. Antonio - godette sempre la massima estimazione nel clero acquese — nonchè presso la pubblica autorità che gli ottenne dal Governo la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Collocato a riposo nel riordinamento dell'istruzione, egli visse tranquillo i suoi ultimi giorni, e tranquillo rese l'anima a Dio colla coscienza di non aver trascorso inoperosa la sua esistenza guaggiù.

X.